



francisco mangado



Camillo Botticini

La generazione di architetti spagnoli emersa a partire dagli anni novanta vincitori di importanti concorsi attraverso i quali si realizzano i "nuovi monumenti" delle formazioni urbane iberiche, (tra questi ricordo Mansilla e Tunon, Ignacio Rubino, Abalos e Herreros, de Paredes e Pedrosa, RCR...) dimostra la fertilità di una scuola, anche nelle diverse espressioni locali, di costruire al proprio interno posizioni dotate di autonome linee di ricerca e contemporaneamente una straordinario rigore nel controllo del progetto nelle sue componenti tecniche e formali.

Emerge la capacità di costruire una radicalità moderna consapevolmente operata attraverso una dialettica senza rimozione dei contesti di riferimento, lontani dagli estremismi atipici di molta produzione recente.

Francisco o "Patxi" Mangado (1957) appartiene a questo gruppo emergente.

Formatosi nell'Università di Navarra, dove insegna, visiting professor ad Harvard, caratterizza il proprio lavoro per la definizione di un sofisticato e denso minimalismo, attento alle specifiche condizioni storiche e geografiche dei siti, in cui l'architettura si esprime attraverso una chiara articolazione volumetrica e costruttiva.

Nel testo edito da Birkhäuser sui giovani architetti spagnoli, David Cohn lo definisce un architetto-architetto, per la capacità di sottoporre i problemi progettuali ad un rigoroso scrutinio intellettuale in cui nulla è dato per certo.

Ad una sedimentata semplificazione formale, priva di schematismi corrisponde una purezza nei rapporti compositivi e spaziali, una raffinata definizione tecnica, una profonda ricerca sulle componenti materiche utilizzate nella loro specificità e concretezza, il cui trattamento superficiale, la tensione costruita nei contrasti diviene fondamentale elemento espressivo e caratterizzante l'architettura di questo autore. Mangado attira l'attenzione sul proprio lavoro con la cantina Carlos III in Olite nel 1990, seguito dal conseguimento di numerosi premi, riconoscimenti e concorsi.



Club sportivo a Zuasti

ubicazione

Zuasti (Pamplona)

superficie

4900 mq 63.420 mq complessivi

anno

1993-98

committente

privato

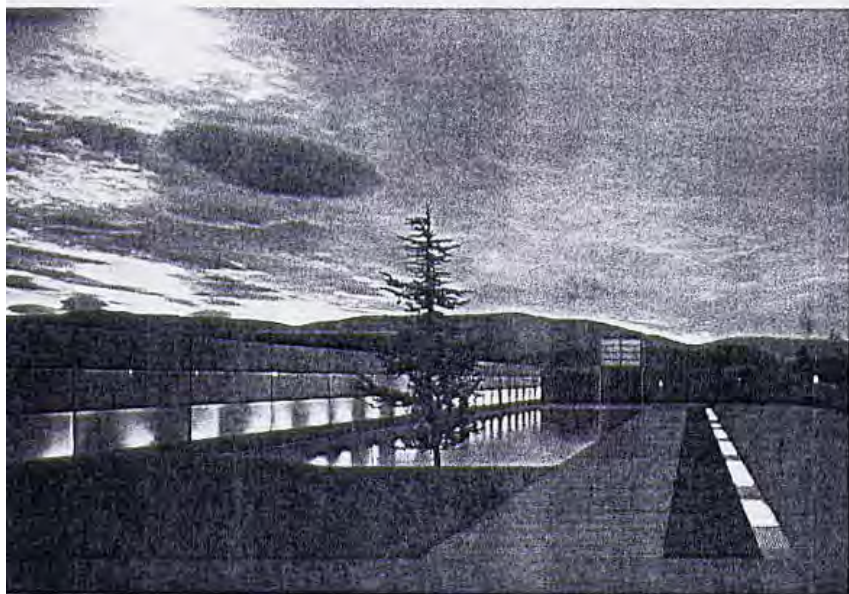
Nel progetto per il centro sportivo Zuasti a Pamplona, il tema del rapporto con un piccolo palazzo preesistente, il paesaggio e il suo orizzonte, la variazione altimetrica con cui l'intervento si confronta vengono interpretate attraverso un principio dispositivo elementare che taglia un recinto aperto a "C" nel dislivello del terreno connesso attraverso una rampa tra la parte bassa che contiene servizi e parcheggi, e la parte alta dove un muro vetrato, una piscina e parallelamente una pergola, segnano l'asse di accesso affiancato ed interferito dai volumi del bar e della palestra.

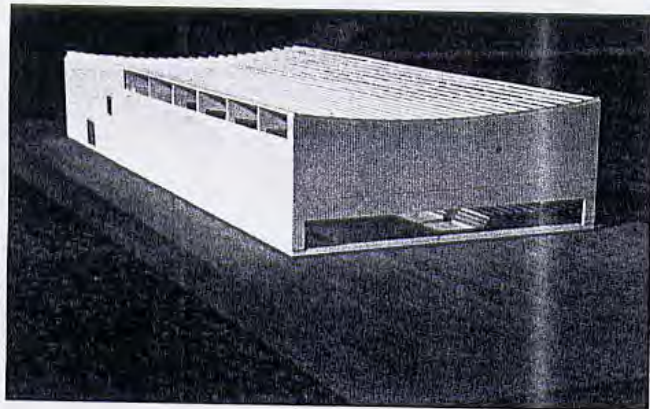
Gli elementi costruiti come oggetti apparentemente autonomi ma tra loro in tensione, riescono a definire un articolato, anche nel disegno e trattamento della pavimentazione in pietra e ghiaia, luogo centrale aperto, "spazio ludico" misurato dai muri di vetro e pietra, e da piccoli prismi in vetro acidato, e legno, quasi pezzi di arredo luminosi o contenenti l'impiantistica.

Straordinario il trattamento della luce naturale e artificiale sia nel corpo del bar illuminato da una volta che la lascia filtrare attraverso una lastra forata, sia nella palestra dove il colmo del tetto viene interferito da un prisma luminoso che lo segna in tutta la sua lunghezza.

L'illuminazione del muro vetrato e della piscina e i prismi di vetro acidato trasformano lo spazio nelle ore notturne.

Elementarismo formale e ricerca nell'uso dei materiali costruttivi, pietra, legno, zinco, vetro acidato, articolano una frammentarietà apparente dei volumi capace di costruire un equilibrato e sensibile rapporto con gli elementi naturali dello straordinario paesaggio circostante.





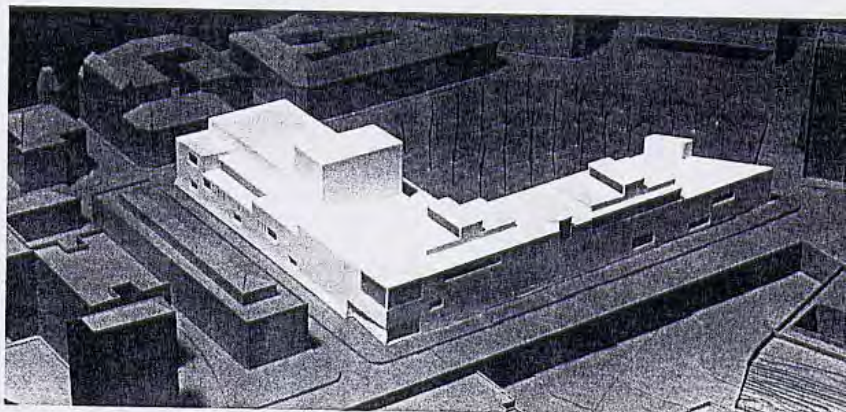
Prototipo di piscina a La Coruna

ubicazione
Oleiros Coruna, Fene Coruna, Melide Coruna
superficie
2100 mq
anno
1998/2000
committente
diputacion de La Coruna

Il progetto per una piscina è la conseguenza di un concorso vinto per l'amministrazione di La Coruna in Galizia (1998) che richiedeva di realizzare il prototipo di un impianto natatorio coperto.

L'edificio si caratterizza come un volume compatto che può, con la propria neutralità formale, adattarsi a contesti diversi. L'elemento concavo di copertura, caratterizzando il coronamento del volume, riflette, identificandosi cromaticamente nel rivestimento di zinco, il sempre piovoso cielo di Galizia.

Esternamente il parallelepipedo, rivestito da fitte doghe di legno disposte verticalmente è interferito da secchi tagli orizzontali vetriati privi di montanti verticali e posti sul filo esterno del muro, disposti strategicamente nelle parti alte e basse del volume ad illuminare la curva interna del soffitto e il piano dell'acqua.



Auditorium e Palazzo dei congressi di Navarra

ubicazione
Navarra
superficie
25000 mq auditorium/10000 mq spazi aperti
anno
in fase di progetto esecutivo, con A. Alzugaray, J.M. Ochotorena
committente
Gobierno di Navarra

Un tema tipicamente urbano caratterizza il progetto vincitore del concorso per il nuovo auditorium e palazzo dei congressi di Navarra, attualmente in costruzione, che con la sala principale per 1600 e due sale da 600 e quattro da 300 persone, un'area espositiva di 5000 mq, 1500 mq di aree comuni cui si aggiungono spazi per uffici e depositi, costituisce il più importante intervento dell'amministrazione locale negli ultimi anni, e un'occasione di qualificata trasformazione per un'area collocata tra il centro antico e una cittadella fortificata con un impianto di matrice rinascimentale.

La disposizione dell'intervento articola una precisa relazione con le condizioni urbane di cui legge la scala specifica, pur determinando un cambio dei rapporti in gioco, inserendo sul lotto un impianto ad "L", continuo sui fronti stradali e aperto verso l'edificio storico con un giardino.

L'apparentemente compatta costruzione volumetrica modifica il profilo esterno mostrando attraverso una complessa articolazione plastica il complesso rapporto tra le parti interne verso l'esterno. Viene segnato il profilo urbano attraverso le emergenze dei lucernari e della torre corrispondente alla grande sala per congressi. La sala è caratterizzata da un soffitto a grandi vele, che oltre a garantire una perfetta acustica risolve la spazialità fortemente dinamica dell'interno segnata dai piani diagonali delle gradinate.

All'esterno viene enfatizzato l'angolo d'accesso, verso la strada, con uno scavo che introduce al grande foyer aperto, a connessioni e visuali multiple, da cui partono corridoi a tripla altezza che distribuiscono alle sale, corridoi risolti non come semplici passaggi ma quali spazi fortemente caratterizzati.